

1821  
1826  
11. 6. 1826

Appiani Memorandum

Diregg. Sig. Steinfors

Thorvaldsens Museums  
ARKIV.

1821.  
83

12

Alla lettura dell' articolo inserito sulla di Lei gazetta in data del 3  
 gmbre balrammi quasi spontanea tra le dita la penna, ond' io rispondesti  
 siccome la coscienza di volere ad alcune bensì leggeri, ma pure ingiuste  
 accuse, fuor di ragione indirizzate ad un' opera che pur da se sola  
 considerata non ha d'uopo dell' epida della pubblica ammirazione per  
 respingere gli strali dell' invidia e della malignanza; e per rendere la  
 dovuta giustizia alla ben diversa opinione, esternata su questo digno  
 lavoro dall' I. Corpo Accademico di Milano. E la severa giustizia del  
 pubblico che su questo lavoro sinceramente si accorda coll' asseverata  
 opinione di quei pochi che aggiunsero alle più sane teoriche un lumen-  
 uoso esempio dell' arti cui s' applicarono, pare che dall' evidenza dimostri  
 la fallacia dell' opinione esternata dall' autore di quell' articolo sul  
 merito di questo digno lavoro: e per non generare confusione; seguì l'  
 ordine medesimo dell' articolo, facendovi tratto tratto alcune osservazioni.

E se non erro Egli schiude la sua critica incominciando dal ritardò  
 stesso dell' opera; difetto che se ad Artisti inferiori, e da tal copia di lavo-  
 ri non apprezzati, facilmente si perdona; e a che corrafi un tanto Artista  
 accagionarne ..... e non contento di criticare l' artista circa il merito  
 dell' opera sua Egli vorrebbe affibbiargli altresì la colpa dei committenti  
 se anzi che colpa non è pregio l' ottima scelta (\*) da qui generosi  
 ideata ad onor di quel grande che diede in se stesso un nuovo sanzio  
 alla scuola lombarda.

Vana è d' altronde l' osservazione, che tolta da quel monumento  
 l' iscrizione ed il ritratto prestrebbero quindi attribuire alle due arti  
 sorelle quelle grazie destinate ad onore della pittura; poiché da  
 qualunque opera (pur quanto perfetta ella sia) togliendosi una parte  
 delle più importanti; non può a meno di non risultarne confusione; che  
 se da Torvaldsen fossersi bramate le grazie della pittura senza il

(\*) S' intende la scelta dell' allegoria

1581  
suspicio di un'iscrizione, e senza l'effigie del protagonista; noi siamo ben certi ch' Egli ci avrebbe anche da questo lato compiaciuti; ma poiché la iscrizione integratissima parte dell'opera stessa, ne avverte del nome e dell'arte di quel grande, cui si vorrebbe onorare; non era duopo che le grazie stesse ad replicare, che se difetto è pure questa mancanza di simboli, dove inutili si rende un'iscrizione, quanto dir non dovrebbe alla ra sulla giacente figura dello scultor Marchese dallo stesso per Venere qualificata senza alcun simbolo, e che pure non venne mai da alcuno di tal difetto imputata.

In quanto poi al tutto; ben lontano dell'esser qui senza scopo introdotto, egli serve stupendamente ad esprimere, quella semplice e delicata armonia da cui sono inalienabili le grazie, e senza la scorta della quale egli è impossibile il raggiungere quella celebrità che fu il retaggio di Apollini, e degli illustri suoi pari.

Dopo questa meschina osservazione segue la replica di una accusa già precedentemente indirizata, quella cioè del ritardo dell'opera stessa ch' Egli non si vergogna tacere di poca finitezza, chiamando forse trascuratezza, o negligenza, quello che allo sguardo intelligente, e sincero esprime la franchezza, e la maestria del tocco: ne fa qui duopo il ribattere le accuse di sechezza, o mancanza di rotondità, di Egli desidererebbe nelle braccia della figura di mezzo, e nei piedi delle altre, poiché quella rotondità che Egli desidera in esse mai nell'antico di simil genere riscontra, e nella più fresca e delicata natura; oltre la soverchia distava che a parer suo frappone tra il genio e le grazie; poiché si l'una che l'altra di queste mancanze piovve dirsi del tutto immaginarie, ed infallibil parte di quella maniera di deprimerne i più sublimi ingegni, menma che alcuna volta sul cedo alla forza dell'amicizia o del quodocque.

Gli elogi onde Egli vorrà poscia raddolire l'amarezza della critica erano necessari; anzi indispensabili all'interesse di acquistare fede alla critica stessa ch' Egli promette. Giuste e ben meritate sono le lodi attribuite

13  
buite al giovane esecutore della parte ornamentale (1), ma se giuste e saggie sono le lodi destinate ad attendere la fama di quegli Artisti che duopo hanno d'implorarla non è però giusto che all'abbia si concedano i nomi di quelli che già solidamente fissarono la propria, ond'è che abbian non doveasi in un articolo di questo genere il nome del bravo inventore (2) dell'elegantissima parte Architettonica, e direttore altresì della parte stessa ornamentale.

(1) Il Sig. Giovanni Franceschetti

(2) Il nome è questo del bravissimo Sig. Architetto Moraglia